

loro padri hanno parlata da tante migliaia di anni in qua. Che grande vergogna, che grande bassezza e che sozza umiliazione! Ma anche agli Slavi prestano i Turchi il loro aiuto, lasciandoli liberi di fare quel che vogliono; mentre a noi tengono legate le mani, a costoro danno dei firmani per aprire scuole e per istituire vescovadi nei nostri paesi, e a noi non concedono nemmeno la più piccola scuola!... Così i Turchi e, col loro aiuto, i Greci e gli Slavi sono i nemici dell'Albania e degli Albanesi e cercano con tutti i mezzi di distruggere la nazionalità e la lingua di questo popolo, il cui nome vogliono cancellare affatto. La Grecia, la Bulgaria e la Serbia, convertendo gli Albanesi cristiani alla propria nazionalità, mirano a spegnere la nazionalità e la lingua albanese ognuna in quelle parti dell'Albania che ha vicino e che già considera fin da ora come cosa che le appartenga. La Turchia, da una parte, presta a costoro il suo appoggio a tal uopo, e dall'altra si studia di attirare a sè gli Albanesi musulmani per dividerli dai loro fratelli, e non già perchè possa ricavarne qualche vantaggio, bensì per trascinarli insieme in fondo all'abisso dove essa precipita, senza speranza di potersi mai più rialzare. »

Guardando la cosa sotto altro punto di vista, in un articolo sull'Albania e sulla Questione d'Oriente, già in parte riprodotto sopra, nel ritenere a buon diritto assai pericolosa, in un tempo più o meno futuro, la posizione degli Stati balcanici di fronte alle mire espansionistiche dell'Austria-Ungheria e della Russia, noi accennavamo al bisogno urgente che essi tutti dovrebbero sentire per la propria sicurezza e per la propria difesa, contro il nemico comune, non solo di non opporre ostacoli di sorta all'opera di rigenerazione dell'Albania, ma di aiutarla anzi a liberarsi dal giogo ottomano, non meno che dalle insidie dell'Austria. In vero questa, nell'atto di mostrare ai Greci e ai Rumeni il pericolo slavo e di incitarli contro la Serbia e contro la Bulgaria, col vano miraggio di dividere con gli uni l'Albania e con gli altri la Macedonia, non cessa di aizzare e di pungere gli Albanesi tanto contro il Montenegro, contro la Bulgaria e contro la Serbia, quanto contro la Rumania e specialmente contro la Grecia, affinchè essi riescano invischiati a tutti e, dopo la morte della Turchia, diventino nelle sue mani un docile strumento, di cui possa quindi avvalersi or contro gli uni e or contro gli altri; mentre una condotta così deleteria nel frattempo le giova a rendersi meno difficile la strada che vuol battere ad ogni costo ed a trarre il maggior profitto dalle inimicizie e dalle funeste dissensioni dei popoli balcanici.

In base a queste idee, che coincidono perfettamente con quelle espresse dalla Lega di Pristina, nel *Memorandum* sopra accennato, e con quelle di tutti coloro che con elevati sentimenti civili e umanitarii si sono dedicati allo studio della questione balcanica; considerando che da gran tempo la Rumania si è addimostata provvida non che propensa a guadagnarsi l'amicizia e perfino la gratitudine degli Albanesi, non solo offrendo ad essi la più